collaboriamo

Anno LX
IV trimestre
OTTOBRE - DICEMBRE 2019

3

EVENTI

Pallavicini in festa!

L'eredità di Cristina

CULTURA

L'Arcangelo Michele

Noi abbiamo futuro

ANTAL PALLAVICINI

Un campo per Enzo

Fabio come Sinisa

VILLAGGIO DELLA SPERANZA

Don Edelwais: un prete nella gioia

Trimestrale della Fondazione Gesù Divino Operaio - Bologna, via M. E. Lepido 196

ATTENZIONE In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Bologna C.M.P. per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.

di Don Massimo Vacchetti

Rosso come Dio

Il colore di Natale è il rosso. Le tavole e i tovaglioli. I maglioni e le mutande. Quel colore acceso e vibrante veste tutte le cose.

Anche la natura sembra adagiarsi a questa cromia. Paradossalmente, mentre indossiamo capi di color vermiglio, gli alberi si spogliano delle loro vesti abituali rimanendo nudi al freddo di questa stagione. Ai loro piedi, corone di foglie gialle e rosse.

Da Ottobre, anche la Chiesa di Bologna veste di rosso. Il Papa ha scelto, infatti, il nostro Vescovo, Matteo Maria Zuppi per condividere la sua missione di Pastore della Chiesa Universale. Cardinale. Rosso cardinale ad indicare la volontà tenace di seguire Cristo, attraverso una vicinanza al compito del successore di Pietro. *"Il cardinale è rosso perché deve testimoniare fino al sangue. Speriamo di essere buoni testimoni del Vangelo"* le prime parole dell'Arcivescovo.

Questi sono giorni la cui vivacità è mossa da una nascita. Gesù, nella stalla di Betlemme, è un semplice bambino, avvolto in fasce. Eppure, chiunque arrivi davanti a Lui, a sua madre, a suo padre, pur nella pochezza del contesto, non può non riconoscerne il mistero. Il silenzio, quasi adorante, è la forma con cui prende lo stupore di chi lo incontra. Capita, no? Davanti a qualcosa di bello, di eccessivamente prodigioso, come davanti all'alba – la sua nascita è profetizzata proprio come "un sole che sorge" – la letizia non si esprime a parole, ma con gli occhi colmi di meraviglia. È così che prima i pastori e poi i Magi stanno davanti a Lui. È così per la Madonna che *"custodisce tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"*.

Che cosa vedono? Un bambino normale. Carne e ossa. Eppure, riconoscono un di più. I pastori hanno visto uno che li potrà salvare. I Magi si inginocchiano come davanti ad un Re. Il vecchio Simeone dichiara che in quel bimbo ha visto tutto quello che in una vita aveva atteso. Maria? Maria vede Dio.

Nelle raffigurazioni pittoriche o anche nelle statuine che poniamo nel presepio, la Madonna è vestita solitamente di rosso e di blu. Il manto celeste ricorda il cielo. Spesso è trapuntato di stelle. Questa donna è tutta ambizione di infinito. La veste della Vergine, invece, è rossa. Il colore di Dio. Il colore del fuoco dello Spirito che l'ha avvolta al momento del concepimento verginale. Maria, ha portato nel suo grembo Dio e si è vestita di Lui.

Chi arriva davanti a Lui, lo adora. Si inginocchia, come davanti ad un tabernacolo dove sia accesa una luce. Rossa. Una luce rossa che riempie la piccola chiesa anche quando è buia e nessuno è nei banchi. Riempie la Chiesa perché indica una Presenza eccezionale. La risposta a questa Presenza è l'adorazione. Come i Magi e i pastori.

Nella cappellina di Villa Pallavicini, da qualche mese, abbiamo iniziato ad adorare la Santissima Presenza. Vorremmo poterlo fare sempre. Tutti i giorni. In questo tempo, ho visto entrare tante persone. Molte le ho viste uscire, anche nel cuore della notte, vestite di rosso.

L'Arcangelo Michele

L'immagine di San Michele, patrono della I° corte

"I santi sono coloro Dio ha voluto pienamente riempire di sé, del suo amore. Sono quindi creature più libere e più capaci di amare e di servire la vita" (Omelia Tutti Santi 2019)

Villa Pallavicini è un luogo dove imparare ad essere santi. Quantomeno, è un luogo dove l'ideale della santità è reso evidente a chiunque vi arrivi.

Davanti alla Villa settecentesca, su di un'aiuola, è posta la statua di San Giovanni evangelista con il volto rivolto al cielo. Si tratta di un'opera in terracotta di poco valore artistico che non è lì da sempre e vorremmo trovare una collocazione più idonea. Rimane, tuttavia, che quello del discepolo amato è il primo volto che si incontra.

La Villa è, invece, consacrata a San Petronio, patrono della Città. Una lapide posta all'ingresso ricorda anche altri santi a cui l'intera opera di don Giulio venne affidata. Tra questi, S. Teresina di Lisieux, San Giovanni Calabria e il ven. Matteo Talbot.

Alcuni di questi santi sono ripresi con sculture di Luigi Mattei nella monumentale Arca che custodisce le spoglie di don Giulio, al centro del Villaggio della Speranza. Ciascuna delle corti del Villaggio, poi, è dedicata ad un santo. Santa Madre Teresa di Calcutta, San Giovanni XXIII, i Coniugi Martin, Santa Clelia Barbieri…

In occasione della Festa di Tutti i Santi, ho desiderato consacrare l'anno pastorale ad un Santo, ad uno di quelli cari a don Giulio, perché potessimo conoscerne la vita, pregarlo e valorizzarne l'intercessione.

Il Santo dell'anno sarà San Michele Arcangelo, patrono della I° corte. Papa Francesco, nell'ottobre scorso, chiese che il popolo cristiano pregasse il Rosario *"perché la santa Madre di Dio ponga la Chiesa sotto il suo manto protettivo: per preservarla dagli attacchi del maligno, il grande accusatore, e (…) impegnarla a combattere senza nessuna esitazione affinché il male non prevalga."* Il Santo Padre ha chiesto di tornare a pregare con la preghiera scritta da Leone XIII:

San Michele Arcangelo, difendici nella lotta: sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio. Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu, Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio, incatena nell'inferno satana e gli spiriti maligni, che si aggirano per il mondo per far perdere le anime. Amen

C'è dunque un avversario. Un nemico della preghiera. Un rivale di Dio in relazione alla tua anima e alla tua salvezza piena.

Il Signore non lascia soli i suoi figli. In questa battaglia che è la vita, ci assegna degli angeli e tra questi gli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele premurosi custodi del suo progetto su di noi. Quest'anno ci interessa pregare in particolare Michele perché ci difenda dal male e dal Maligno.

Pallavicini in festa!

di **MICHELE MERLI**
Presidente
Associazione Don Giulio Salmi

"Che cos'è la Pallavicini?". È una domanda che potrebbe farsi chi, passando qui per caso, per cerimonie, sport, lavoro o volontariato, entrasse in contatto per la prima volta con questa grande realtà, alla periferia di Bologna.
Si potrebbe pensare che siano tutte realtà avulse tra loro quelle presenti in questo luogo, dei semplici "vicini di casa".

G.K Chesterton diceva:

"Noi scegliamo i nostri amici e i nostri nemici, ma è Dio a scegliere il nostro vicino di casa.
[...] Dobbiamo amare il nostro vicino perché è lì.
[...] È il campione di umanità che ci è capitato in sorte. Egli è tutti proprio perché potrebbe essere chiunque."

Lo stesso Don Giulio non si è mai accontentato della semplice pacifica convivenza. Aveva capito quanto "amare il vicino (prossimo) tuo come te stesso" potesse farsi carne in questo posto. Sognava per tutta la Villa Pallavicini una Comunione, dove fossero presenti Fede, Speranza e Carità.

La tavolata lungo i portici del Villaggio

Un posto dove i giovani si potessero incontrare anche attraverso lo Sport.
Un villaggio dove famiglie e anziani potessero coltivare la Speranza, così difficile da conservare al giorno d'oggi.
La presenza di Opere di Carità tangibile e concreta, verso i piccoli, gli indifesi, i soli e gli emarginati.

E come potremmo noi, arrivati dopo di lui, dirgli che stava sognando male?

Ecco perché una volta all'anno, tutti noi, abitanti, associazioni o semplici amici, ci fermiamo e ci diamo tempo ed occasione per ricordarci quanto è importante la Comunione tra di noi.

A settembre la Festa della Pallavicini è la festa della comunione. Prima una ***Celebrazione Eucaristica,*** poi un ***pranzo tutti insieme***, con più di 100 metri di tavola e 500 persone l'una accanto all'altra.
Con questi due segni ricordiamo a noi stessi e anche a chi sta al di fuori, il progetto di Don Giulio per Villa Pallavicini, che non differisce se non per dimensione, dal progetto di Dio per tutti gli uomini.

In quest'occasione abbiamo festeggiato i 50 anni di Sacerdozio di **Don Edoardo**, mentre l'anno prossimo ci sarà un'altra occasione speciale di fe-

steggiamento: il 19 maggio inizia il **100enario della nascita di Don Giulio,** e proprio il **4 Ottobre 2020** (festa di San Petronio tanto caro a Don Giulio) ci riuniremo nuovamente per festeggiare i 100 anni di colui che ha dato inizio a questa grande Opera di Comunione.

Don Edoardo Magnani: 50 anni di Messe

10 Settembre 1969-2019

Tra i tanti sacerdoti formati presso l'Istituto Santa Cristina oltre a Don Giulio, dal 2007 qui a Villa Pallavicini abbiamo ricevuto il dono della presenza di Don Edoardo Magnani.

Dalla sveglia presto alle numerose parrocchie dove fa servizio tutt'ora (Mongardino, Rasiglio, Lagune), si può vedere quanto tutta la sua giornata e la sua vita sia spesa e offerta per l'annuncio ed il servizio presso le comunità che assiste.

È suo il merito se nelle case per ferie c'è sempre un sacerdote per l'assistenza spirituale.

Ci uniamo anche noi a festeggiare con lui i suoi 50 anni di sacerdozio, riconoscenti del segno che è la sua presenza qui.
Ed è proprio l'espressione di questo segno, il piatto affisso sulle colonne del porticato del villaggio della speranza, che ci ricorda quanto anche lui è stato "colonna" sostenendo tutt'ora quest'opera.

Grazie Don Edoardo

FACCE DA DIVINI OPERAI

Un campo per Enzo

Enzo è deceduto a Bologna il 28 Settembre. A poco più di un mese, la Polisportiva nel corso del 60° della sua storia vuole ricordare uno dei soci fondatori, intitolandogli il campo principale sul retro del Pala Lercaro.
Nato a Camugnano, sull'appenino bolognese, il 4 luglio 1938 a 15 anni scese a Bologna, come tanti suoi coetanei a quel tempo, in cerca di lavoro. Trovò, assieme ad altri giovani lavoratori, ospitalità presso don Giulio Salmi a Villa Pallavicini. Alla Villa ha vissuto come in famiglia e in don Giulio ha trovato un secondo padre.
Sposato con Gabriella nel1969, ha continuato a collaborare per tanti anni a Villa Pallavicini, dedicandosi in special modo alla Polisportiva di cui, insieme ad alcuni altri amici, è stato socio fondatore. Il funerale di Enzo è avvenuto nel giorno in cui la Chiesa ricorda gli angeli custodi. L'Omelia di don Massimo, che della Polisportiva è l'Assistente spirituale, ha preso spunto proprio dal significato degli Angeli nella vita cristiana, cercando di cogliere alcuni tratti della vita di questo uomo appassionato dell'educazione dei ragazzi.

Enzo per Estate Ragazzi 1995

C'è una provvidenza singolare nell'incrociare il saluto ad Enzo e la festa che la Chiesa riserva agli Angeli.

Chi sono gli angeli?

Sono il segno invisibile di una premura. La premura di Dio perché tu sia custodito e sorretto perché tu giunga, con loro, all'Eterna Gloria. **Gli angeli sono un dono di Dio perché io non sia solo.** Perché io, casomai mi perda, ritrovi la strada che porta a casa. **Gli angeli sono un silenzioso aiuto perché tutto volga al mio bene.**

Chi è stato Enzo?

Enzo è stato un segno visibile di una premura. La premura di Dio verso questo luogo, questa storia, le persone, i ragazzi della Pallavicini. Una premura che Dio ha espresso attraverso alcune persone, alcuni segni incontrabili. Attraverso il volto schietto e schivo di Enzo. Attraverso i suoi occhi. Attraverso il suo sorriso appassionato. Questo segno – Enzo – ci era dato perché avvertissimo tutti, anche chi occasionalmente passava alla Pallavicini (come i dirigenti delle squadre che arrivavano alla Palla, gli atleti delle squadre ospiti) di essere custoditi, accolti.
Appena arrivato, Enzo mi prese da parte. Facemmo una passeggiata, poi alla fine mi chiese una cosa sola: "Stai vicino ai ragazzi". Colpisce questa passione educativa in un uomo avanti con gli anni. Stupisce questa freschezza e questa premura. Come di uno che ha la stessa premura di Dio, il quale vuole che tutti siano salvati.

Enzo è stato un dono di Dio perché questo luogo non fosse solo una palestra o un campo sportivo. Non solo la sede della Palla, ma una casa. Lui che la casa l'aveva lasciata da ragazzo, quando da Camugnano si trasferì per arrivare alla Pallavici-

ni. Lui, 21enne, appena maggiorenne, insieme a **don Giulio, a don Libero Nanni, don Francesco Cuppini, a Carlo Marri, Cesare Ottaviani, Luigi Guasina, Dario Fini, Corrado Salvatore, Umberto Fabbri, Giancarlo Turrini, Paolo Tondi**, aveva fondato la Polisportiva Antal Pallavicini 60 anni fa, perché fosse una casa per i ragazzi. Una casa. E la Polisportiva, una famiglia. Enzo aveva a cuore questo posto perché per primo aveva fatto esperienza di aver bisogno di una casa. Aveva avuto bisogno di un padre. Aveva avuto bisogno di uno che lo guardasse e guardandolo, lo amasse.

(…) Enzo è stato un uomo fortunato perché ha avuto Gabriella e sua figlia Agnese e tanti che godevano della sua semplice compagnia. La sua fortuna più grande è però aver avuto un padre e una casa: Don Giulio e Villa Pallavicini, e nello specifico l'Antal.

Enzo aveva la Polisportiva e i ragazzi nel cuore. Che bello vivere con una passione così grande, così intensa e viva al punto da averla sempre in mente, come qualcosa che si ama!

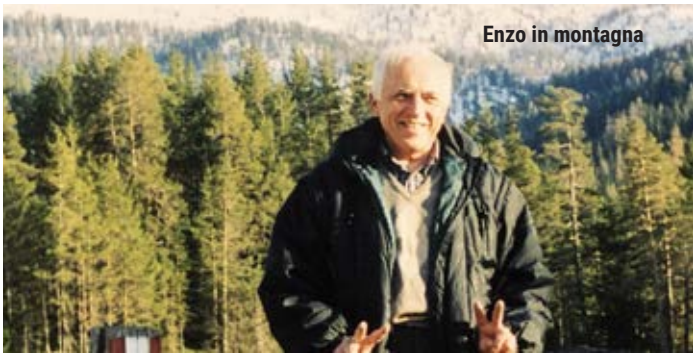
Enzo è stato un silenzioso aiuto per la Polisportiva in questi 60 anni. Un uomo fedele, sincero, a tratti invisibile tanto era lontano dal mettersi in mostra, tanto era pudico. Eppure, c'era. Proprio come gli angeli. Ci sono e non te ne accorgi. C'era e quasi non te ne accorgevi. C'era nei momenti di gloria e in quelli più modesti. C'era senza mai polemiche o contestazioni. C'era per volgere al bene dei ragazzi l'attività della Palla.

Confesso che questa Polisportiva ha storie come questa. Persone che hanno amato questa palestra, questa storia, questi campi e i ragazzi.

E ora, come un'aquila e come gli angeli, chiediamo al Signore che anche Enzo possa volare in alto e raggiungere il Suo Signore che ha amato e servito in tante forme e per lungo tempo. Continua a tifare per noi. Perché ci accada di essere segni di una premura. La premura di Dio verso tutti i ragazzi che vestono questa maglia e abitano questa casa. Continua a tifare "Forza Palla" perché ciascuno di noi, alla fine della partita della vita, giunga a godere la vittoria più bella.

Enzo Ventura con Edmondo Fabbri

Enzo premia i ragazzi di ANTAL


Enzo in montagna

Enzo e altri volontari

Sotto l'insegna, la moglie Gabriella, la figlia Agnese con le due figlie, Alessandro Facchini, Direttore sportivo, accanto a Tonino Ciscato ex Direttore sportivo; don Marco Baroncini, Presidente della Polisportiva, tra don Antonio Allori e don Massimo Vacchetti

Noi abbiamo futuro

Ho visto nascere Radioimmaginaria, una realtà nata a Castel Guelfo negli anni in cui ero Parroco. Li ho visti muovere con coraggio i primi passi. Conosco molto bene i ragazzi che, per primi, sono andati in onda. Ho accompagnato con molta simpatia Michele ed Alan, gli adulti che hanno avuto quest'intuizione. Ora, sono diventati grandi. Pur rimanendo la radio degli adolescenti…

Michele, cos'è Radioimmaginaria e perché ad un certo punto della tua vita hai ideato questo progetto?

Radioimmaginaria è la radio degli adolescenti. Un media completamente gestito da ragazzini in età compresa tra 11 e 17 anni.
L'idea mi è arrivata nel 2012 notando come questa generazione fosse particolarmente isolata e in difficoltà. Ho pensato servisse un'esperienza in cui agire relazionandosi in gruppo in modo reale, parlandosi e decidendo guardandosi negli occhi e senza la mediazione degli adulti.

La Radio ormai è una realtà, tutt'altro che immaginaria. È fatta di volti di ragazzi dagli undici ai 18 anni, sparsi in tante redazioni in Italia e all'estero.

Le redazioni sono una cinquantina distribuite in diverse parti d'Europa. Ciascuna trasmette un programma alla settimana in completa autonomia. Gli speaker, detti "Spicchi" sono circa 300.

Nel libro racconti la storia dell'avventura di questa radio. Delle tante vicende, alcune delle quali appassionanti, quali hanno segnato il tuo impegno e la vita di questa prodigiosa avventura comunicativa?

Vedendo crescere Radioimmaginaria cresceva il desiderio di raccontare una storia.
Pensavo potesse servire ad altri conoscere come i ragazzini di questa community, hanno imparato ad affrontare diverse complessità: prendere decisioni senza i grandi, organizzare le puntate, scegliere da soli, accordandosi tra loro, cosa dire al microfono. Il momento più incredibile è stato durante un viaggio vicino Parigi, nelle banlieue, quando per un guasto all'Ape sono intervenute decine di persone, di tutte le etnie, per cercare dì soccorrerci.

Perché ora un libro? Con quale intento l'hai scritto?

È un romanzo. Ci sono le voci dei ragazzi. Racconta di un piccolo miracolo di artigianato sociale, di un viaggio memorabile e dell'importanza di mettersi in gioco, già nel periodo dell'adolescenza, perché del futuro nessuno può occuparsi meglio di chi presto dovrà trovare complicate soluzioni. Infine sentivo di dover testimoniare un'avventura che mi ha cambiato la vita.

L'eredità di Cristina

di **GIANLUIGI POGGI**

Il 21 settembre scorso, si è svolto presso la Fondazione Lercaro, il 5° Workshop sugli Stati Vegetativi e gravissimi disabili, in memoria di Cristina: l'evento ha preso il via dal **"Testamento virtuale di Cristina"**, racchiuso in 8 punti che vanno dal diritto alla vita, comunque sia vissuta, fino ai diritti dei disabili, contenuti nella Convenzione ONU ratificata dal nostro Parlamento, Convenzione a volte disattesa.
Nella mattinata si è susseguito un parterre di relatori di alto livello, che hanno affrontato varie tematiche riferite agli Stati Vegetativi e ai gravissimi disabili. Il Prof. **Antonio De Tanti** ha trattato le novità nel campo della ricerca, esponendo anche casi di risveglio di persone in stato vegetativo. Il Prof. Roberto Piperno ha sottolineato i problemi ancora aperti e irrisolti, inerenti gli stati vegetativi; a seguire un intervento della giornalista di Avvenire **Lucia Bellaspiga** ha messo in evidenza la mancata deontologia professionale dei giornalisti, nel non pubblicare notizie riferite alla disabilità perché non fanno audience. Il Presidente CONFAD **Alessandro Chiarini** ha affrontato il problema dei Caregiver, evidenziando l'inadempienza del Governo che ad oggi non ha promulgato una legge a loro favore, contrariamente a tutti i paesi Europei che l'hanno fatto da anni. **Fulvio De Nigris** ha condotto la sua esposizione trattando un argomento di grande attualità: sdoganare la disabilità. La mattinata si è conclusa con l'intervento di 5 associazioni provenienti da diverse Regioni, che hanno raccontato le loro esperienze.
La sessione del pomeriggio è stata dedicata alla tavola rotonda sul tema, attuale e delicato, dal titolo: "Autodeterminazione nell'assistenza sanitaria: spazi e limiti giuridici ed etici". Nell'introduzione, l'Arcivescovo Cardinale **Matteo Zuppi** ha argomentato: *"La scelta di morire non è una espressione di libertà autentica, ma costituisce sottomissione a circostanze esteriori, quali la sofferenza, che possono indurre a ritenere giunto il momento di sottrarsi alla dimensione collettiva della vita, mentre il vero antidoto all'eutanasia è l'amore".*

L'Associazione *Insieme per Cristina* si è impegnata a riproporre l'evento ogni anno, in memoria di Cristina, affinché il patrimonio di amore che ci ha lasciato non venga disperso.
A questo proposito l'Associazione ha in programma alcuni progetti da realizzare che sottolineano la volontà di mantenere vivo il ricordo di Cristina e che in sintesi sono: una borsa di studio, la nuova edizione aggiornata del libro su Cristina, con l'inserimento dei 7 anni vissuti al Villaggio della Speranza, infine due parchi giochi da realizzare a Villa Pallavicini di cui uno per bambini, adatto anche a ragazzi disabili e l'altro per anziani.
I progetti sono ambiziosi, ma ci auguriamo di realizzarli con l'aiuto di nostro Signore.

Chi volesse contribuire lo può fare a questo IBAN IT25S0306902493100000003660

L'Arcivescovo insieme ad alcuni dei presenti, tra cui Mons. Facchini e Massimo Pandolfi moderatore del convegno

Don Edelwais: un prete nella gioia

Don Edelwais Montanari nato a Bologna, in zona Corticella, il 29 agosto 1930. Ha fatto le Aldini e a 16 anni entra in Seminario.
A 25 anni, il 25 luglio 1955 riceve l'ordinazione sacerdotale per le mani dell'Arcivescovo Cardinale Giacomo Lercaro, che lo manda cappellano a Mirabello, poi a S. Isaia in centro a Bologna.
Diviene parroco a Passo Segni, vicino Baricella, nel 1963, dove rimane per 11 anni. Nel 1974 gli viene affidata la cura pastorale di Prunaro fino al 2016 quando, per via di un ictus, viene ospitato a Riale da don Daniele Busca, uno dei tanti giovani che ha guidato a riconoscere la propria vocazione sacerdotale. È stato tra le altre cose anche insegnante al Serpieri scuola di agraria e cappellano dell'Ospedale di Budrio, nonché assistente dell'Unitalsi.
Da qualche giorno, don Eddy come lo chiamano in molti, si è trasferito a Villa Pallavicini e la sua casa è meta di pellegrinaggi: continuamente persone vengono a farne visita.
Qualcuno viene per accompagnarlo dato che si muove in carrozzina e la sua autonomia motoria è limitata, altri vengono per una confessione. Tutti vengono per goderne dell'amicizia e del sorriso, espressione di una fede autentica in un Dio provvidente.

Don Edelwais, perché questo nome?
È stata la madrina del mio Battesimo. L'ho ricevuto nella chiesa del Sacro Cuore, a Bologna, dietro la stazione. Allora, abitavo là. Ero il terzo figlio, ma i primi due sono morti presto per via della spagnola. Entrambi si chiamavano, Ottavio. Così, quando nacqui, la madrina mi diede lei il nome che aveva letto da qualche parte. Molti dicono che discenda dal film "Tutti insieme appassionatamente", ma quello è venuto dopo…

Cominciamo dagli inizi? La tua vocazione, a chi la devi?
Al Signore. È Lui che mi ha voluto. Però, se devo andare a vedere come questo è avvenuto devo molto a Nicola Grieco, un ragazzo di 14 anni con cui avevo stretto amicizia in Oratorio dai salesiani. Un giorno il Direttore dell'oratorio mi comunica che Nicola ha intenzione di farsi prete. Io ci rimasi malissimo. Con Nicola eravamo amici e lui di questa sua intenzione non mi aveva riferito niente. Quando lo vidi lo affrontai e lui si scusò dicendomi che il padre spirituale gli aveva chiesto riserbo su questa sua scelta. Beh, al di là della stizza, cominciai a pensare che se lo faceva lui potevo farlo anch'io. Avevo 14 anni. Lo stesso Padre Spirituale, don Italo Gianoli, mi disse - essendo io figlio unico, con genitori anziani - di pensare piuttosto di entrare nel seminario diocesano per potermi dedicare alla cura dei genitori, cosa che se fossi divenuto salesiano mi sarebbe stato più difficile. Nicola poi divenne salesiano, un bravissimo musicista, parroco a Badi di Suviana.

Nella tua vita da prete sono arrivati i disabili. Una vocazione nella vocazione. Cosa è successo?
Io ero già stato a Lourdes dove si accompagnano tanti malati. Ci andavo con dei giovani che facevano le dame e i barellieri. Una volta una persona mi chiese se potevo portare dei giovani ad assistere alcuni ragazzi disabili che lei accoglieva in casa sua. Cominciai a conoscere sul serio questo mondo. Dopo alcuni anni, andammo in estate al Centro Pio X a Borca di Cadore, era il 1977. Li nacque il gruppo. Sai una curiosità? Il gruppo non ha un nome. È un gruppo di amici tra disabili e giovani. Un anno fummo anche 225. Il gruppo c'è ancora.
Poi, oltre al gruppo, i viaggi a Lourdes e le estati al Villaggio senza barriere sono stati i luoghi dove ho potuto crescere in amicizia con loro e con i giovani.

Cosa ti ha dato questa amicizia con la disabilità?
Moltissimo. Mi viene in mente la parabola dell'amministratore disonesto, quello a cui Gesù dice: "Fatevi amici con la disonesta ricchezza e gli amici vi accoglieranno in paradiso".
Ecco, ho provato a farmi amici che mi accolgano in Paradiso quando sarà il momento. In fondo, io sono le loro gambe, le loro braccia, i loro occhi… con questa ricchezza, ho guadagnato tanti amici che mi stanno aspettando.
I ragazzi mi hanno regalato anche la provocazione di alcune domande vive, per far uscire il cristianesimo dalla carta e farlo divenire carne. Una volta Claudio Imprudente, un disabile che non muove braccia e gambe e può comunicare attraverso gli occhi con le lettere riportate su una tavola, quando ancora non era credente mi disse: "Tu dici sempre che siamo Figli di Dio. Perché tu sei così ed io invece così?". Non ho saputo come rispondere. Gli ho detto solo che un senso c'era e che

potevamo scoprirlo insieme. E così, è stato.

Ora, dopo l'ICTUS, anche tu sei divenuto disabile. Che cosa sono per te questi anni?

È stato un regalo. Ho capito cose che non avevo mai capito fino ad ora. Ho capito che mi da fastidio che qualcuno faccia cose per me senza chiedermelo. Quante volte, in un impeto di bene, ho fatto, abbiamo fatto, cose ad altri senza chiederlo?

Poi, l'esperienza dell'amicizia. Notte e giorno. C'è sempre qualcuno accanto a me. Oso dire che è il periodo più bello della mia vita. Non vorrei essere diverso da quello che sono.

Un'ultima domanda. Perché Villa Pallavicini?

Per stare vicino alla Casa della Carità e consentire a tanti giovani di venire a confessarsi. Voglio stare con i poveri fino all'ultimo.

Don Edelwais
tra don Daniele Busca,
ex parroco di Riale,
e Mariangela

UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

Il cristianesimo ha ereditato il pellegrinaggio dal popolo di Israele. Nel Medioevo, il pellegrinaggio cristiano raggiunge il massimo splendore, espressione di quello straordinario fervore religioso che ha permesso il nascere di mirabili cattedrali e capolavori di arte e di fede. Gerusalemme, Roma, Santiago de Compostela sono le mete principali della cristianità. Negli ultimi anni, è indubbio che i luoghi mariani - la Salette, Lourdes, Fatima, Czestochowa, Loreto, Medjugorie - sono, ad oggi, tra le mete più desiderate dal pellegrino.

Petroniana Viaggi, da tanti anni, si fa carico presso le Parrocchie della Diocesi dell'organizzazione e promozione di questi viaggi ritenendoli un momento importante della vita di ciascuna comunità e di ciascun fedele.

Il Pellegrinaggio a Lourdes, proposto dall'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi, essendo una meta di consolazione e di affidamento, è un'occasione per vivere, in pochi giorni, la spiritualità di quel luogo. Il viaggio in aereo toglie, evidentemente, la fatica tipica di ogni pellegrinaggio, tradizionalmente vissuto insieme ai malati, ma consente di guadagnare tempo e di investire le migliori risorse sul luogo santo.

Fabio come Sinisa

Alla Colletta Alimentare, incontro Fabio. È un allenatore di basket della Palla. Alcuni dei suoi ragazzi sono impegnati - e lui con loro - in un gesto di gratuità e condivisione verso i poveri. L'Antal non è solo una Polisportiva. Vuole essere un luogo di crescita in cui incontrare la vita.
A proposito di vita, Fabio è da poco uscito da una vicenda simile a quella di Mihajlovic, l'allenatore del Bologna che, il giorno prima del mio incontro con Fabio, in una commovente conferenza stampa, ha parlato per la prima volta della sua storia.

Fabio, la conferenza di Mihajlovic deve essere stata per te un'occasione per ripensare alla tua avventura. È così? Ci puoi raccontare cosa ti accadde?

La conferenza ha fatto sgorgare, dopo tanti mesi, lacrime copiose. Nel febbraio del 2018 mi è stata diagnosticata una leucemia acuta con tutto ciò che ne consegue, così con le parole di Mihajlovic ho rivissuto i miei mesi di ospedale, i medici, la chemioterapia e il trapianto di midollo. Non lacrime di tristezza, ma di commozione.

Una delle bellezze della conferenza stampa è la sequenza di ringraziamenti. Chi è stato importante per te in quei mesi e in quelle giornate così riservate? Quanto è stato importante per te l'affetto che ti arrivava?

Mia moglie e i parenti sono stati fondamentali, perché un malato coccolato e circondato da persone serene trova più facilmente la forza per essere egli stesso sereno: è un circolo di vitalità che si autoalimenta. Ho scritto su Facebook dal mio letto di ospedale la mia storia, raccontando le mie emozioni. Ho ricevuto indietro mille mani e mille voci che mi spingevano e sostenevano condividendo la mia fatica.

Cosa ti ha aiutato, oltre l'affetto, in quel tempo?

L'amore per la vita, o la fede. Due ore dopo la diagnosi dovevo essere fuori da scuola a ritirare mia figlia di 7 anni e poi l'altro figlio di 14: con che faccia ci sarei andato? È cominciata a crescere una certezza: non ho mai chiesto a Dio di essere guarito ma di farmi compagnia. In ogni modo, avrei voluto dimostrare ai miei figli che non c'è situazione di fragilità che non si possa trasformare in ricchezza.

C'è una cosa bella che ricordi della tua avventura, che non avresti raccolto se non ti fosse capitata?

Ho conosciuto un mondo, quello ospedaliero e quello oncologico, che ignoravo ed ho riscoperto che sono sempre le persone a fare la differenza, con la loro umanità ed il loro sorriso.

Ora, come stai? Sei tornato al lavoro, quale? E ad allenare? Cosa provi in questo tuo ritorno?

A 13 mesi dal trapianto, continuano i miglioramenti ma il recupero fisico non è terminato. Ho ripreso il lavoro a maggio, sono un consulente contabile per il mondo universitario. Ho anche ripreso il mio ruolo di 'allievo' allenatore in un gruppo di basket under 16: ancora più del lavoro, il contatto con i ragazzi e le emozioni che dà lo sport sono il vero segnale di una normalità ormai a portata di mano.

Fabio, il primo in alto a destra con la sua squadra.

collaboriamo

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/C - L. 662/96 FIL. BO

Direttore responsabile:
Mons. Antonio Allori

Direzione e Redazione:
Via M.E. Lepido, 196 - 40123 Bologna
Tel. 051.641.88.10 - Fax 051.641.88.18

Aut. del Trib. di Bologna n. 2870 in data 3/2/1959

Stampa:
Litografia SAB - Tel. 051.692.06.52

C/C postale n. 19911403
Fondazione Gesù Divino Operaio
Villa Pallavicini - Via M.E. Lepido, 196
40132 Bologna

E-mail Fondazione Gesù Divino Operaio:
info@fondazionegdo.it

E-mail Associazione Don Giulio Salmi:
ass.dongiuliosalmi@fondazionegdo.it

Sito Internet:
www.fondazionegdo.it

Informativa Privacy – Regolamento UE 2016/679
Per effetto degli art. 13 e 14 in materia di protezione dei dati personali, la informiamo che i dati personali raccolti saranno trattati anche con l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati, nel rispetto della normativa indicata, al fine di inviarle il nostro periodico Collaboriamo, informazioni relative alla nostra attività, ringraziamenti per eventuali offerte o donazioni. Ella potrà esercitare i diritti di cui all'art. 15 e seguenti del Regolamento UE 2016/679.